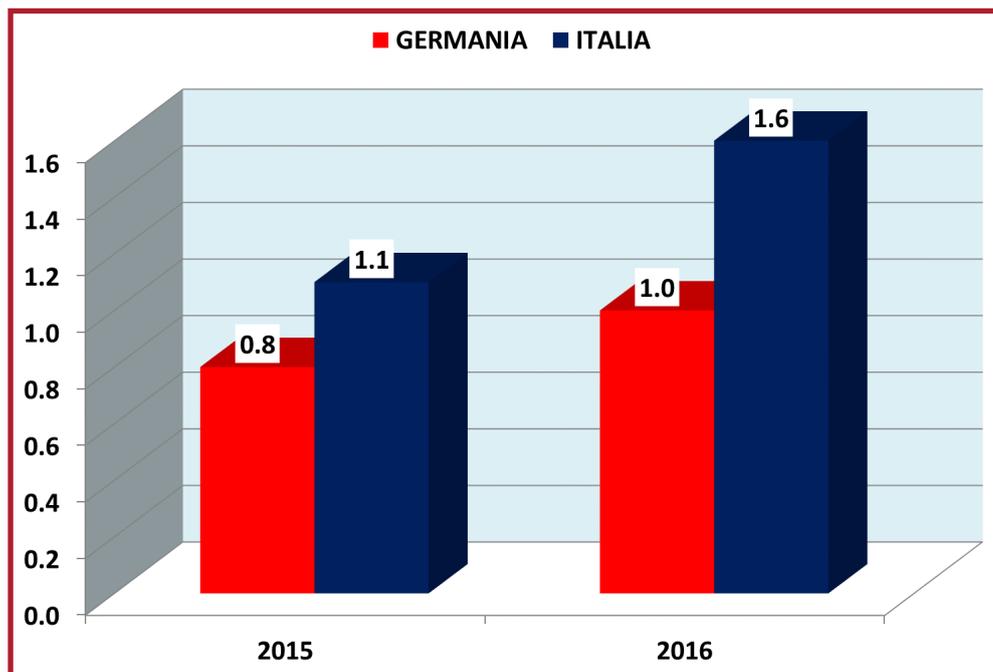




FONDAZIONE  
EDISON

## L'INDUSTRIA ITALIANA ACCELERA, QUELLA TEDESCA FRENA

**Figura I – Produzione industriale in Italia e in Germania.**  
Indici base 2010=100, dati corretti per il calendario  
(Variazioni % rispetto all'anno precedente)



Fonte: Istat, Destati, Eurostat

La produzione industriale italiana a dicembre è cresciuta sorprendentemente dell'1,4% rispetto a novembre, mentre quella tedesca è crollata del 3,1%, quella francese ha perso lo 0,9% e quella spagnola lo 0,4%. Per fortuna che Draghi ha convinto la Merkel che esiste un euro a una sola velocità e che la tesi delle "due velocità" è stata messa nel cassetto, almeno per ora. Anche perché, in base alle ultime statistiche disponibili, in questo momento è davvero difficile capire quali Paesi dell'UEM vadano realmente più "veloci".

**Autore:**  
Marco Fortis

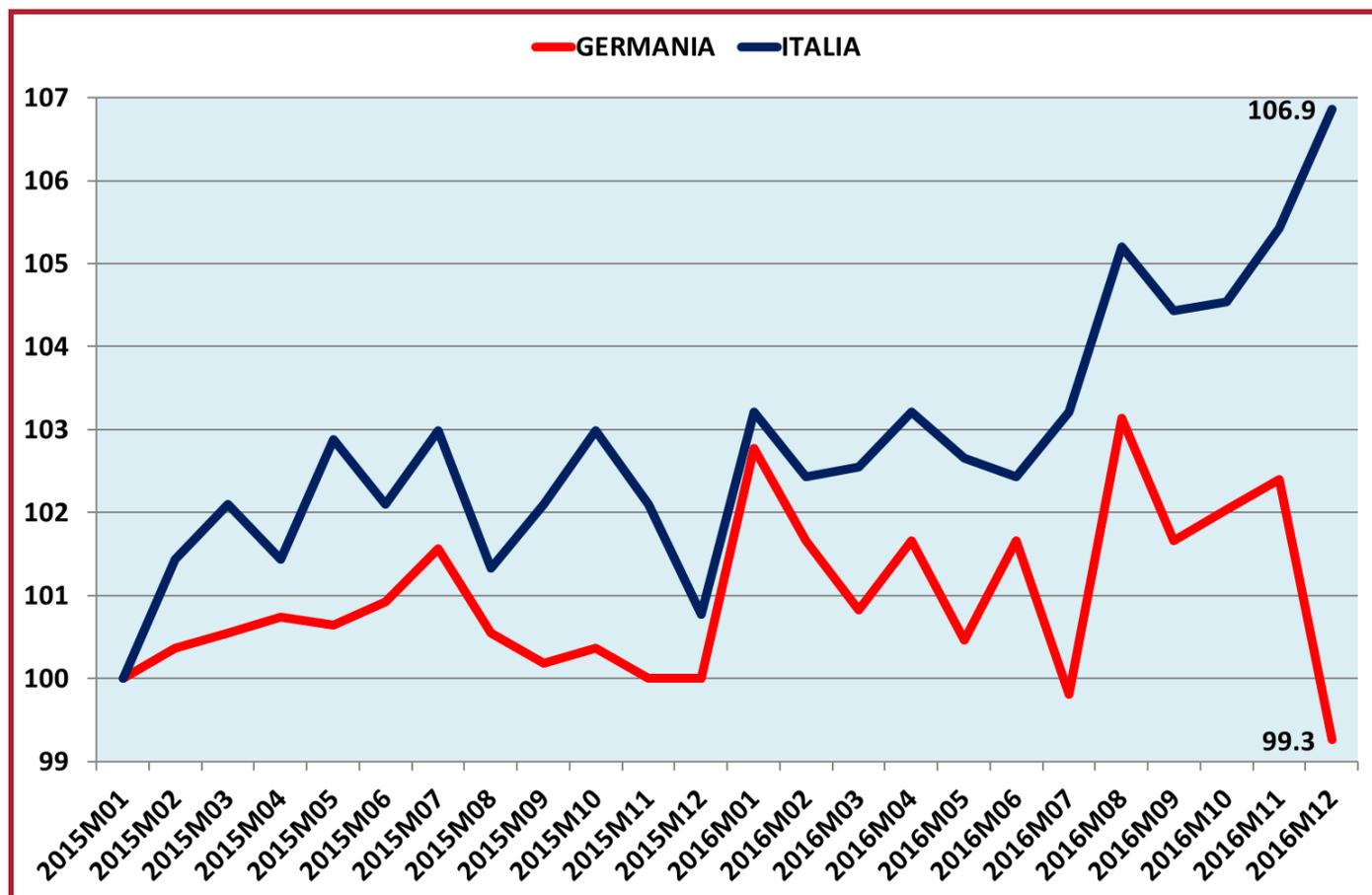
## L'industria italiana accelera, quella tedesca frena

Da una parte, infatti, vi sono economie i cui PIL stanno crescendo a buon ritmo grazie anche, se non principalmente, alla spinta di fattori non convenzionali: sforamenti ripetuti del 3% di deficit/PIL generosamente tollerati da Bruxelles (Spagna), dumping fiscale per attrarre le multinazionali (Irlanda), spesa pubblica e costruzioni che sull'onda dell'emergenza migranti tengono in piedi oltre la metà della crescita (Germania). Vi sono poi Paesi, come l'Italia, che invece si stanno riprendendo lentamente dalla lunga crisi e il cui PIL magari apparentemente aumenta poco. Ma che però crescono in modo fisiologico, spinti soprattutto dall'economia reale. Anche perché, come nel nostro caso, ormai non vi sono più margini fiscali per fare spesa pubblica aggiuntiva (terremoto e migranti a parte, se Bruxelles ce lo concederà).

Chissà quanti lettori pensano che l'economia della Germania oggi stia crescendo molto potendo beneficiare della forza della sua manifattura e del suo export (l'industria tedesca, d'altronde, è realmente una potenza). Ma in questa fase non è assolutamente così. Infatti, la dinamica congiunturale attuale della produzione industriale della Germania è quasi da brivido. Per un confronto, posto uguale a 100 il livello produttivo del gennaio 2015 la produzione industriale italiana a dicembre 2016 risultava più alta del 6,9%, spinta dalla ripresa della domanda di consumo e di investimento, oltre che dal sensibile incremento dell'occupazione, mentre la produzione industriale tedesca risultava inferiore dello 0,7%!

Anche su base annuale il confronto tendenziale tra Italia e Germania è impietoso. Infatti, a dicembre 2016 la produ-

**Figura 2 – Produzione industriale in Italia e in Germania.**  
(Indici mensili base gennaio 2015=100, dati destagionalizzati)



Fonte: Istat, Destatis, Eurostat

zione industriale del nostro Paese appare in aumento del 6,6% rispetto a dicembre 2015, mentre quella tedesca è in flessione dello 0,8%. Se poi consideriamo l'intero anno 2016 la produzione industriale in Italia è aumentata dell'1,6% rispetto al 2015 (trainata dalla produzione di

beni strumentali +3,7%), mentre quella tedesca è salita dell'1%. Non è stato un evento episodico perché eravamo cresciuti di più dei tedeschi già anche nel 2015. Tant'è che nel biennio 2015-2016 la nostra produzione industriale è aumentata cumulativamente del 2,7% mentre quella della

---

## L'industria italiana accelera, quella tedesca frena

---

Germania solo dell'1,9% (così come quella francese).

Anche in altri settori dell'economia reale, rovesciando la tesi delle "due velocità", l'Italia sta andando decisamente meglio di quella tedesca (e di quella francese). Abbiamo già raccontato in un nostro precedente articolo dell'agricoltura, con quella italiana in forte progresso e quella tedesca in notevole flessione. Ma anche nel turismo l'Italia sembra avere decisamente una marcia in più della Germania (e anche della Francia). Secondo le prime stime dell'Eurostat, infatti, nel 2016 i pernottamenti di turisti stranieri sono cresciuti dell'1,6% in Italia (su una massa molto grande, arrivata a 195,7 milioni di notti) e dell'1,2% in Germania (su una massa molto più piccola, pari nel 2016 a 79,9 milioni di notti), mentre la Francia (duramente colpita dagli attentati dell'Isis) è precipitata: -8,7% (a 121,8 milioni di notti).

Ma c'è un altro dato che stupisce ed è quello riguardante la bilancia commerciale. Infatti, nei primi 11 mesi del 2016 l'Italia è il Paese dell'UE che ha fatto registrare il più forte incremento in valore assoluto del proprio surplus con l'estero (pari a 45,8 miliardi, cioè +9,6 miliardi di euro rispetto ai primi 11 mesi del 2015), davanti alla stessa Germania dei record (+8,8 miliardi), mentre la Francia e la Gran Bretagna "stile Brexit" hanno visto peggiorare i propri passivi (-5,7 miliardi e -51,3 miliardi, rispettivamente) e la Spagna ha ridotto il proprio deficit (-7 miliardi) che pe-

rò resta comunque alto (-16,8 miliardi). In particolare, sui mercati più difficili, quelli extra-UE, l'Italia è decisamente il Paese europeo che più ha accresciuto il proprio surplus commerciale nel 2016: +6,9 miliardi (contro i +3,4 miliardi di Berlino). Nei primi 11 mesi del 2016 l'Italia è stata, con la super Germania e con l'Irlanda "drogata" dall'apporto delle multinazionali, una delle tre sole economie dell'Unione Europea in surplus commerciale sia verso i Paesi UE sia verso quelli extra-UE. Su questi dati, per inciso, farebbero bene a riflettere a Bruxelles prima di costruire stravaganti indicatori relativi alla (presunta) scarsa competitività dell'Italia sui mercati mondiali nel quadro delle procedure di calcolo dei cosiddetti squilibri macroeconomici.

Con la notevole accelerazione della propria produzione industriale nell'ultimo trimestre del 2016 (+1,3% sul terzo trimestre) vi sono ora concrete possibilità che l'Italia veda avvicinarsi il traguardo di una crescita annua del PIL dell'1% nel 2016. Un risultato (su cui pochi avrebbero scommesso solo qualche mese fa) che sarebbe molto importante anche per il miglioramento dei nostri indici di finanza pubblica da contrapporre alla miope intransigenza dell'Euro-burocrazia dei decimali. Il prossimo 14 febbraio, quando sarà resa nota la stima preliminare del PIL nel quarto trimestre 2016, l'Istat ci dirà se questo piccolo miracolo si sarà davvero verificato.



FONDAZIONE  
EDISON

### Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 196, FEBBRAIO 2017

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Andrea Prandi

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Andrea Sartori

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

[info@fondazioneedison.it](mailto:info@fondazioneedison.it)

<http://www.fondazioneedison.it>